SaronnoNews

Al processo per le morti in Pronto Soccorso parla Cosentina: “Non era eutanasia”

· Monday, March 25th, 2019

Fino ad ora l’unico ad aver parlato in aula era stato **Leonardo Cazzaniga**, due volte con dichiarazioni spontanee e per alcune udienze in cui si è sottoposto all’esame dell’accusa, delle parti civili e della difesa.

Questa mattina, invece, a rispondere alle domande dell’accusa è stato **Roberto Cosentina**, ex-direttore sanitario dell’azienda ospedaliera, l’uomo che ricevette le lettere degli infermieri Leto e Radu e colui che istituì la commissione interna che doveva valutare se il dottor Leonardo Cazzaniga avesse commesso atti penalmente rilevanti nel **trattamento di alcuni pazienti del Pronto Soccorso** dove ha lavorato fino a qualche mese prima del suo arresto, nel novembre del 2016.

Mentre tutti gli altri imputati (Maria Luisa Pennuto, Renato Scoppetta, Giuseppe Di Lucca e Paolo Valentini) hanno scelto di non rispondere alle domande, Cosentina si è coraggiosamente sottoposto al fuoco di fila dell’accusa che lo ha interrogato per tutta la mattina e anche nel primo pomeriggio analizzando, passo dopo passo, tutte le fasi della vicenda che vede lui e gli altri medici accusati di favoreggiamento e omessa denuncia mentre il medico Giuseppe Di Lucca solo per omessa denuncia relativamente ad un paziente.

In sostanza i pm **Maria Cristina Ria e Gianluigi Fontana** hanno passato al microscopio la catena delle decisioni in merito alla commissione interna che doveva giudicare i comportamenti di Cazzaniga e la gestione dei pazienti terminali che giungevano in Pronto Soccorso. L’ex-dirigente sanitario ha ammesso che l’ospedale di Saronno non aveva un protocollo standard per la gestione delle cosiddette cure palliative e che il problema non venne risolto nemmeno dopo la richiesta di chiarimenti da parte dei due infermieri.

Per Cosentina, che nominò i componenti del gruppo che **doveva analizzare le denunce di Leto e Radu**, i risultati di quella commissione avevano escluso comportamenti penalmente rilevanti da parte del medico: «I casi valutati all’epoca – ha detto Cosentina – **non configuravano, a giudizio di chi aveva studiato la documentazione, aspetti penalmente rilevanti.** Certamente era emerso che Cazzaniga aveva problemi relazionali con colleghi e personale infermieristico e il famoso protocollo di cui si vociferava non era mai stato assunto come pratica ospedaliera».

Cosentina ripete quanto ha già dichiarato negli interrogatori in fase di indagine e non si è spostato dalla sua posizione nemmeno di fronte alla consulenza della procura che parlava di dosaggi di

farmaci anestetici e sedativi in quantità multiple rispetto alle linee guida: «Non essendo specificato nei verbali le quantità di farmaci somministrati e la velocità di infusione **non potevamo in nessun modo dire se Cazzaniga avesse ecceduto**. La relazione della commissione parla di quantitavi alti ma non dice che erano eccessivi».

Sul punto la contestazione alla relazione dei consulenti della procura è identica a quella presentata da Cazzaniga durante il suo esame. **Anche per Cosentina, dunque, si trattava di cure palliative e non di eutanasia,** per tutti i casi che sono stati imputati a Cazzaniga.

Cosentina sembra voler, comunque, minimizzare il suo ruolo in tutta la vicenda, specificando **i compiti del suo ruolo e la non conoscenza di alcuni ambiti specialistici in cui lui non poteva far altro che affidarsi a chi ne sapeva più di lui.** Nemmeno le drammatiche intercettazioni ascoltate in aula lo hanno fatto vacillare, quando nel pieno dell'indagine gli indagati si sfogavano al telefono rilanciando responsabilità uno addosso all'altro.

https://www.varesenews.it/tag/processo-cazzaniga/

This entry was posted on Monday, March 25th, 2019 at 7:39 pm and is filed under
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.